

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Benedetto Della Vedova, deputato europeo Lista Bonino:
 “La situazione delle squadre di calcio non era ignota”

Soluzione: serve più mercato

Le società di calcio devono adeguarsi al mercato. Lo spiega alla “Voce” Benedetto Della Vedova, economista e deputato europeo della Lista Bonino.

Onorevole Della Vedova perché giudica inopportuno un provvedimento spalma debiti a favore delle società di calcio?

“Credo che il Governo commetterebbe un grave errore se varasse questo decreto. In questo caso si parla delle tasse per i giocatori che le società di calcio, come per qualsiasi sostituto d'imposta, versano per conto dei propri dipendenti (i calciatori, ndr) all'erario. Sono i debiti nei confronti delle casse dello Stato che si vorrebbero scaglionare. La situazione finanziaria delle squadre di calcio si conosceva da tempo. E' chiaro che si tratta di pochi soggetti, ma di importi economicamente rilevanti. Questa situazione era conosciuta da tutti: ecco che oggi ci sono i debiti nei confronti del fisco”.

Quindi un'iniziativa del Governo sarebbe fuori luogo?

“Un decreto che consentisse agevolazioni alle sole società di calcio per quanto riguarda i debiti Irpef sarebbe come introdurre un trattamento ingiustificato che creerebbe concorrenza sleale tra società di calcio che ne beneficiano e non ne beneficiano. E' chiaro che un provvedimento di questo genere sarebbe anche contrario alle norme che regolano la concorrenza europea. I club europei sono direttamente concorrenti in tutte le coppe della Uefa e nella Champions league”.

Sembra che il decreto non vedrà la luce.

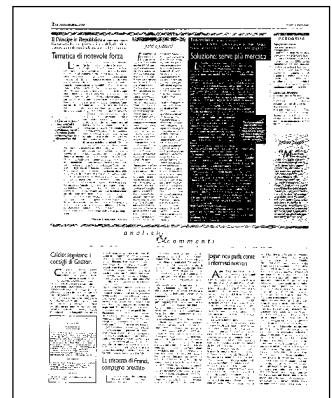
Sulla base delle indiscrezioni, pensa che il decreto andrà incontro alla scure della Commissione Ue?

“Per quanto si sa, il nuovo decreto incorrerebbe nei rigori del commissario europeo alla Concorrenza Mario Monti. Sarebbe gravissimo, poi dovrebbero essere restituiti i soldi del decreto in quanto aiuti di Stato. Concedere benefici fiscali alle società di calcio indurrebbe la Commissione ad intervenire”.

Questa iniziativa sarebbe una scelta dirigista?

“Capisco quali sono i motivi che hanno indotto il Governo a pensare ad un provvedimento di questo genere. Non credo che in questo caso sia necessario tirare in ballo il conflitto d'interessi del Presidente del Consiglio. Credo che ogni governo si sarebbe posto l'interrogativo se intervenire o meno. Non penso che sia il caso di tirare fuori questioni di carattere ideologico. Se ci sono società di calcio che hanno l'impossibilità di versare persino le tasse, penso che il destino di queste società non possa essere altro che quello di cedere lo spazio ad altri azionisti, se li trovano. Inoltre, fare una legge che mette un tetto agli stipendi dei giocatori, mi sembra una via impraticabile”.

“Se ci sono società impossibilitate a versare persino le tasse dovute, penso che il loro destino sia di cedere lo spazio ad altri azionisti”



Negli Usa c'è un esempio analogo.

E' vero che nella Nba americana esiste un meccanismo di questo tipo, ma è una norma interna della Nba e non una legge federale. L'unico modo per riportare le società di calcio, alcune delle quali sono quotate in borsa, alla realtà, è che devono adeguarsi al mercato".